

Periodico Quadrimestrale, Numero 4  
09 Dicembre 2010



# le Tre Torri

Chiesa di San Nicolò

Chiesa di San Terenziano

Oratorio San Giovanni Battista

## Notizie e Vita dell'Unità Pastorale San Giovanni Battista in Cavriago



don Corrado Botti



don Claudio Gonzaga

Foto Agata Lanzi

San Nicolò - Epifania di Nostro Signore 06.01.10 **la Natività** nel Presepe vivente

*"...e venne ad abitare in mezzo a noi."* Gv 1,14

## SETTIMANA COMUNITARIA DI INCONTRO E PREGHIERA

### DOMENICA

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

### LUNEDÌ

18.30 - S. Messa S. Nicolò

### MARTEDÌ

18.30 - S. Messa Casa della Carità

### MERCOLEDÌ

10.10 - Recita del Rosario S. Terenziano **PER GLI AMMALATI**  
DAL PROSSIMO ANNO IL **SANTO ROSARIO SARÀ ALLE ORE 10.00**

10.30 - S. Messa S. Terenziano

21.00 - ASCOLTO e PREGHIERA con la PAROLA in Canonica  
San Nicolò

### GIOVEDÌ

18.30 - S. Messa Casa della Carità

### VENERDÌ

18.30 - S. Messa S. Nicolò

### SABATO

16.00 - S. Rosario alla Casa Protetta

16.15 - S. Messa Villa Ilva

18.30 - S. Messa Casa della Carità

**Cammino in preparazione al Matrimonio Cristiano:** chi pensa di celebrare il proprio matrimonio nel 2010-2011 prenda contatto con i sacerdoti il più presto possibile.

**Cammino di completamento della Vita Cristiana:** per gli adulti che ancora non hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Prendere contatto con i sacerdoti.

**Ricordiamo che nessuno è stato autorizzato e sarà mai autorizzato a raccogliere soldi per le parrocchie passando di casa in casa.**

## SOMMARIO

SETTIMANA COMUNITARIA di INCONTRO E PREGHIERA.....	PAG. 2
PACE NELLE VOSTRE CASE.....	PAG. 3
IL DIRITTO A UN BUON NATALE.....	PAG. 5
QUALE NATALE VOGLIAMO CELEBRARE?.....	PAG. 6
CAMMINIAMO INSIEME.....	PAG. 8
SALUTO della COMUNITÀ A don Claudio.....	PAG. 10
ORTISEI PRIMO TURNO 2010.....	PAG. 12
BILANCIO DEI NUMERI?.....	PAG. 13
GRAZIE DON CORRADO.....	PAG. 14
RENDO GRAZIE AL NOSTRO Dio.....	PAG. 16
CARO CORRADO.....	PAG. 17
ALLE SUE ORME si è ATTACCATO il mio piede.....	PAG. 18
IMPRESSIONI di UNA VOLONTARIA.....	PAG. 19
VITA dell'UNITÀ PASTORALE AGOSTO - OTTOBRE 2010.....	PAG. 20

## ADORAZIONE EUCARISTICA

**Giovedì** dalle 16.00 alle 18.30  
Casa della Carità

**1° Venerdì del mese** dalle 19.15  
alle 22.00 San Nicolò

**3° Sabato del mese** dalle  
09.00 del sabato alle 07.30 della  
domenica Casa della Carità

*LE TRE TORRI* Notiziario Parrocchiale dell'Unità  
Pastorale San Giovanni Battista - Parrocchie di San  
Terenziano e San Nicolò.

Direzione - Redazione - Amministrazione:  
Via Repubblica, 5 - 42025 Cavriago (RE)  
Telefono e fax 0522.371754

Proprietario: GONZAGA DON CLAUDIO  
*Autorizzazione Ecclesiale*  
Stampa in proprio

*Per comunicare con noi:*  
[tretorri@parrocchie.cavriago.org](mailto:tretorri@parrocchie.cavriago.org)  
Telefono 0522.37.17.54



È il primo Natale che trascorro in mezzo a voi ed è anche la prima volta che mi rivolgo a voi attraverso il giornale della parrocchia: non è, dunque, fuoriposto usare il termine *primizia*. In queste prime settimane, cerco di vivere le relazioni e gli avvenimenti quotidiani della mia vita in mezzo a voi con l'attenzione dovuta ad *una prima volta* e gustarla come si gustano le primizie. Insieme all'attenzione sento di dover ringraziare il Signore per ogni momento, per ogni incontro, per ogni appuntamento che il mio servizio alla comunità mi porta a vivere. Dopo il mio ingresso in parrocchia, con il trambusto provocato dalla preparazione, e dopo i primi momenti di trepidazione, di timore misto a gioia, di reciproca attesa nel muovere i primi passi, la provvidenza ci mette davanti al mistero del Natale di Gesù, quasi a ricordarci che cosa conta di più nella nostra vita frenetica e a favorire quella familiarità che sapremo costruire con il tempo e con la condivisione del cammino comune. Busso alla vostra porta e vi ringrazio perché mi aprite per accogliermi.

Entro nelle vostre case per rivolgere a tutti il saluto cristiano *"Pace a questa casa"* (Luca 10,5) e prolungare il canto natalizio degli angeli *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"* (Luca 2,14). Entro nelle vostre case non per vendere un prodotto o promuovere una campagna pubblicitaria, ma per intrattenermi con voi nei giorni in cui noi cristiani festeggiamo la nascita del Figlio di Dio. Entro nelle vostre case per contemplare, insieme a voi, il grande mistero rappresentato nel presepio: *"... un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"* (Luca

## Pace nelle vostre case!

di don Claudio Gonzaga



foto Mario Caroli

2,12). Entro nelle vostre case per parlare del bambino Gesù (dall'ebraico Yehosua' che significa "Dio salva") e leggere insieme a voi il compimento delle parole profetiche: *"Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele* (Isaia 7,14), *che significa Dio con noi"* (Matteo 1,23).

Vorrei condividere, innanzitutto, la gioia che scaturisce da questo evento, la stessa gioia che fu annunciata ai pastori di Betlemme dall'angelo: *"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore"* (Luca 2,10-11). Sono certo che questo annuncio di gioia porta conforto e consolazione ed è capace di trasmettere forza e vigore per continuare il cammino della nostra vita. Entro nelle vostre case non solo per fare come i pastori del vangelo che *"dopo averlo (Gesù) visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro"* (Luca 2,17) ma anche per condividere lo stupore: infatti, *"tutti quelli che udivano si stupivano delle cose dette loro dai pastori"* (Luca 2,18).

La capacità di stupirsi è il segno che siamo vivi interiormente e che lo Spirito non è morto.

A questo punto, nonostante mi venga spontaneo parlare e chiedere di ognuno di voi, delle vostre famiglie, dei vostri cari, sento la necessità di stare in silenzio per consentire ad ognuno di voi di interiorizzare il mistero del Natale. Maria la madre di Gesù è modello per tutti noi, per tutti i cristiani di tutte le generazioni: essa, infatti, *"da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Luca 2,19). E davanti al presepio, che molti, segno di una fede ancora viva, hanno costruito nelle proprie case, quel silenzio contemplativo si popola di sentimenti e di ricordi cristiani, quasi di una nostalgia che sembra tramutarsi in desiderio, di far parte, con più convinzione e determinazione, della grande famiglia di coloro che nel Figlio sono diventati figli di Dio. Già qualcuno sussurra qualche preghiera che riaffiora sulle labbra; qualcun altro esprime il proposito di ritornare in chiesa più regolarmente.

Il nostro primo incontro, che è avvenuto intorno al presepio, sta per terminare. È tempo di ripartire proprio come dice il vangelo: *"I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro"* (Luca 2,20). E anche per me, dopo lo stupore provato in questo incontro con voi, è giunto il momento di trasformare le impressioni e le mie riflessioni in preghiera.

Grazie, Signore, per esserti fatto

piccolo e per essere venuto in mezzo a noi a condividere la nostra vita. Grazie, Signore, perché vuoi camminare con noi, con ogni uomo di buona volontà. Grazie, Signore, per il dono della pace che porti nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità cristiane, nella nostra società civile. Estendi la tua pace, Signore, a tutti i popoli, in tutto il mondo. Grazie, Signore, per le famiglie di Cavriago: proteggile, Signore, e fa che questo Natale sia meno duro per tanti poveri, per tante famiglie bisognose, per tante persone sole. Fa' sentire, Signore, la tua vicinanza agli anziani, agli ammalati, ai bambini e a tutti i più deboli e indifesi. Rafforza, Signore, la fede e la testimonianza cristiana dei giovani e degli sposi cristiani e non permettere che le forze del male e della divisione prevalgano. Illumina, Signore, con la tua luce il cuore e le menti di coloro che, avendo responsabilità civili e amministrative, sono chiamati a rispondere del loro operato per il bene comune. Dona a tutti, Signore, la gioia di riconoscerti e accoglierti senza paura come l'Emmanuele, il Dio con noi.

**Buon Natale a tutti: che il Signore Gesù nasca nei nostri cuori.**

*don claudio*

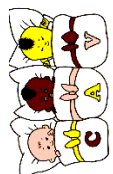
### *31 ottobre 2010 Abbiamo celebrato la Santa Cresima*

*Accursio Christian, Agnello Richard, Amoruso Giovanna, Arduini Davide, Battistini Silvia, Bertani Matilde, Bigliardi Mirco, Bini Sara, Bonacini Alessia, Bonetti Sara, Boniburini Erika, Calcagno Vanessa, Campani Simone, Cattani Luca, Cavandoli Laura, Cavazzoni Andrea, Colatini Giulia, Davoli Michele, De Marino Ilaria, De Riggi Gresy, De Sanctis Luigi, De Vivo Giovanni, Dini William, Falco Raffaele, Fazzini Cecilia, Fiengo Arianna, Fontana Fausto, Fontana Valerio, Franceschi Sara, Gaetano Valentina, Galano Marika, Galatola Jessica, Ghirardi Lorenzo, Govi Elena, Guidetti Davide, Iemmi Mattia, La Pica Ilenia, Lanzoni Chiara, Leonardi Manuel, Manghi Lucrezia, Marconi Fabio, Marconi Maya, Masetti Alessandro, Montanari Sonia, Mora Filippo, Naldi Lucrezia, Ognibene Giulia, Parente Francesco, Pergreffi Elena, Pescarossa Francesco, Piccinini Nicolò, Poli Francesco, Polverino Andrea, Porracchio Alessia, Reverberi Gabriele, Ruggiero Salvatore, Sanchez Vera Alex, Sandrolini Elisa, Sassi William, Spagnolo Antonio, Tedeschi Eleonora, Terracciano Alex, Turci Lorenzo, Verardi Manuel, Zurli Matilde.*

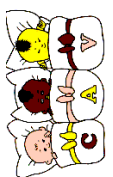


foto Mario Caroli





## Il Movimento per la Vita



### Il diritto a un buon Natale

Sabato 27 novembre, sabato di inizio Avvento, veglia di preghiera per la vita nascente voluta dal Papa Benedetto XVI: **Avvento vuol dire arrivo, venuta**. In questo periodo siamo in attesa dell'arrivo, della nascita di Gesù. Gesù vero Dio che è diventato anche vero uomo; come ognuno di noi è stato concepito, è stato i suoi nove mesi dentro sua mamma, poi è venuto alla luce. E' vero Dio ed è vero uomo dal primo istante del concepimento. Cito dell'enciclica *Evangelium Vitae - che consiglio caldamente di leggere o di rileggere* - **"Ciascun uomo, proprio a motivo del mistero del Verbo di Dio che si è fatto carne, è affidato alla sollecitudine materna della Chiesa. Perciò ogni minaccia alla dignità e alla vita dell'uomo non può non toccarla al centro della propria fede nell'incarnazione redentrice del Figlio di Dio, non può non coinvolgerla nella sua missione di annunciare il Vangelo della vita in tutto il mondo e ad ogni creatura"**.

Il diritto alla vita è il diritto fondamentale, da cui prendono inizio tutti gli altri. Il mio diritto attuale di essere rispettato come persona, (ahimè ormai non più giovane), i diritti della mia vita trascorsa come lavoratore, come studente, come bambino, hanno avuto origine dal mio diritto rispettato di venire al mondo. Perché negare ad altri tutti questi diritti?

**"Ogni bambino viene al mondo con il suo fagottino"** dice una donna nel film *L'albero degli zoccoli*. Che sarà mai questo fagottino? Secondo me è la benedizione e la provvidenza di Dio che ce lo consegna e che lo segue. A volte ho una sensazione tanto insistente da fare quasi cadere le braccia: mi sembra di parlare dell'uovo di Colombo o della scoperta dell'acqua calda, tanta è la normalità del diritto alla vita. Perché tanta protervia nel contrastarlo? Il mondo invece di andare avanti va indietro? La civiltà diventa barbarie e la barbarie diventa civiltà?

Noi, popolo della vita non ci arrenderemo mai alla legge del più forte, ad Erode che fa strage degli innocenti. Noi siamo per la legge del più debole e abbiamo la massima fiducia in Dio che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili.

Concludo proponendo a tutti la preghiera per la vita di Giovanni Paolo II :

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita :  
guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dalla indifferenza o da una presunta pietà.

Fà che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.

Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà delle verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

Le beatitudini del Vangelo non sono le beatitudini del "mondo".

**Buon Natale a tutti!**

*Giovanni Asti*



foto Agata Lanzani

Papa Benedetto XVI

### RECENSIONE

Nei giorni scorsi, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, è stato messo in commercio il libro di Benedetto XVI **Luce del mondo – Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi**.

*Una conversazione con Peter Seewald. In una serrata sequenza di domande e risposte, Benedetto XVI non evita alcuna domanda.*

È una conversazione di tipo unico nella storia della Chiesa: mai prima d'ora in un incontro personale e diretto il Papa si era espresso sui problemi più scottanti della Chiesa e della società.

*Riportiamo una domanda e la relativa risposta per il valore che essa ha, per stimolare l'ascolto del Papa, per seguirne con amore gli insegnamenti, condividendo la sua ansia apostolica, e per invitare a pregare per lui.*

**La Chiesa Cattolica è il primo e più grande global player della storia mondiale. Tuttavia, com'è noto, non è un'industria e il Papa non ne è il capitano. Qual è la differenza fra il Suo ministero e la gestione di una multinazionale?**

*Non siamo un centro di produzione, non siamo un'impresa finalizzata al profitto, siamo Chiesa. Siamo una comunità di persone che vive nella fede. Il nostro compito non è creare un prodotto o avere successo nelle vendite. Il nostro compito è vivere esemplarmente la fede, annunciarla; e mantenere in un profondo rapporto con Cristo e così con Dio stesso non un gruppo d'interesse, ma una comunità di uomini liberi che gratuitamente dà, e che attraversa nazioni e culture, il tempo e lo spazio. (Op. cit. pp. 110-111)*

*Festeggiare l'Avvento significa saper aspettare; aspettare è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Dobbiamo attendere le cose più grandi, profonde e tenere del mondo, e questo non si può fare nel tumulto, ma secondo le leggi divine del germogliare, crescere e divenire.*

Dietrich Bonhoeffer

## QUALE NATALE VOGLIAMO CELEBRARE? di Padre Augusto Drago

**“Se Tu squarciassi i cieli e scendessi!”** (Isaia 63,19). È il grido del profeta Isaia, ma è anche l'invocazione dell'uomo di ogni tempo, che grida al cuore di Dio. E Dio ha risposto. **“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”** (Gal 4,4).

**“... e il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi!”** (Giov 1,14).

**“Se Tu squarciassi i cieli...”** Solo la grazia della condiscendenza paterna, qual è quella di Dio, ha percorso i cieli. Dio lo ha fatto con una Parola detta e con un'indicibile gratuità d'amore.

Il Verbo, il Figlio del suo Amore, è venuto a svelarci il volto del Padre. Tutto è stato fatto per amore! **“Così Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi il suo Figlio unigenito”** (Rom 8,31). Cosa poteva darci di più e di meglio?

Nel Natale del Signore Gesù, Verbo eterno del Padre, l'umanità

che aveva gridato come il profeta Isaia, l'umanità che grida ancora, si sente amata, come travolta da un'onda appassionata di amore. Dio ascolta sempre il grido del povero, e nel Figlio che ci dona, diventiamo figli anche noi, figli suoi. Essere figli di Dio è il titolo della massima dignificazione dell'uomo. Ed è subito luce.

Tutta la vita è una attesa di luce. Noi aspettiamo non la luce che sorgerà domani, ma la “LUCE” che illumina tutti i giorni e tutte le notti. Questa luce che dona senso a tutte le cose ha un nome: si chiama Gesù Cristo, Figlio che il Padre ci ha donato, il Figlio del suo Amore.

Leggendo le cronache di ogni giorno, talvolta possiamo avere l'impressione che il mondo sia sfuggito dalle mani di Dio. Tutti siamo tentati di dire: *“ma allora vince la guerra, l'odio, l'egoismo più sfrenato?”* No! Non è possibile. Dio, il Padre, non vuole perdere l'uomo che ha fatto a sua immagine e somiglianza. Quando lo ha creato gli ha impresso qualcosa di Sé che con il peccato si è offuscato, ma che la venuta del Suo Figlio ora fa riemergere dal profondo di noi stessi attraverso la Grazia e il dono dello Spirito.

Dio non rinuncia al sogno del suo amore per l'uomo: ha squarciato i cieli ed è venuto!

Nel mondo non c'è soltanto sangue che scorre, odio che esplode, egoismo che divora. **C'è anche e soprattutto una Parola che Dio ha scritto indelebilmente: Gesù.** Proprio per questo nel mondo c'è anche la storia di un amore vero, autentico: la storia, così ricca e carica di segno salvifico da destare stupore e gioia. Questa storia è quella di Cristo Gesù che comincia con l'Incarnazione. Egli è sceso, ascoltando il grido dell'uomo.

Milioni e milioni di uomini e donne hanno incontrato Gesù, lo hanno sentito vivo, ne sono rimasti affascinati. Milioni e milioni di persone insieme a Lui hanno affrontato la malattia, la persecuzione, il martirio, la morte, conservando nel cuore serenità e speranza. Perché? Perché Gesù, non è soltanto un uomo, un povero uomo,



foto Agata Lanzi

Betlemme - Grotta della Natività



un fragile uomo: è Dio, che squarciando i cieli, si è fatto uomo, per tenderci la mano, per dirci che siamo suoi amici amati e salvati.

La venuta del Signore Gesù, il Padre l'aveva preparata con cura ed amore lungo il corso dei secoli, attraverso la storia di un popolo, quello di Israele: dal libro della Genesi fino all'ultimo dei profeti il Padre ha tracciato una traiettoria che puntava direttamente alla venuta del suo Figlio diletto in mezzo a noi. Passarono i secoli,



foto Anna De Lucia

San Nicolò - Presepe Vivente - Epifania 2009

poi arrivò il tempo della pienezza (*Gal 4,4*), ed Egli venne per portarci con la sua Presenta il lieto annuncio, ossia il Vangelo della nostra liberazione e della nostra salvezza.

Tuttavia con la venuta storica di Gesù, l'attesa non finisce, anzi si acuisce, si fa più forte. Egli è l'eterno atteso e cercato e il "mai" sufficientemente posseduto!

E ancora l'umanità implora dicendo: "...se Tu squarciassi i cieli e scendessi!" Quale attesa?

Quella di cui parla il libro delle Rivelazioni, diversamente conosciuto, come il libro dell'Apocalisse: "...e tergerà le lacrime dai loro occhi, e non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate" (*Apoc 21,4*). Per questo la Chiesa non ha mai cessato di pregare dicendo:

**Maranathà**, cioè, Vieni Signore Gesù!

Mentre il tempo logora tutte le speranze, Il Signore rimane l'unica speranza. Mentre si consumano i secoli e anche i millenni, Dio resta perennemente giovane, bello di una bellezza incommensurabile, e conserva la freschezza di un fiore, di un'aurora, di una sorgente zampillante. Mentre le ricchezze manifestano il loro volto fragile e deludente, il Signore ci stupisce ancora con la sola, con la pura, con la totale povertà di Betlem.

Spesso le nostre parole sono stantie e deludenti e perfino logore. Ma dentro di noi resta sempre una fiamma di speranza e riemerge un bisogno irrefrenabile di luce, riaffiora una intensa attesa di qualcuno: l'attesa di Lui che farà cieli nuovi e terra nuova e che ci farà vedere il Volto del Padre, che viene ad asciugare le lacrime dei suoi figli, perché la sofferenza e la morte non li abbia più a ghermire.

In tal modo il Natale che ci accingiamo a celebrare cessa di essere il ricordo di un evento, e diventa la nostalgia di una nuova attesa che riempie il nostro oggi di speranza e di creatività.

Questa attesa non è alienante, non è una fuga dalla realtà, anzi, è un maggiore radicamento nella storia, perché la riempie di speranza e di futuro.

In qualche modo possiamo quasi affermare che per un cristiano è sempre Natale. Ogni Natale è sempre nuovo, perché rinnova la nostalgia di una nuova attesa: **Maranathà, Vieni Signore Gesù!**



*Padre Augusto Drago appartiene all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, anziano del Rinnovamento nello Spirito al quale aderisce nel 1975, vive e opera ad Assisi presso il Sacro Convento di san Francesco. Fondatore della Comunità Adveniat Santa Maria in Arce (Assisi) insegna Sacra Scrittura all'Istituto teologico di Assisi. È autore di preziosi testi di spiritualità, alcuni dei quali fondamentali alle origini del RnS.*



foto Mario Caroli

don Claudio Gonzaga

## Camminiamo insieme...

### *Saluto di don Claudio in Ingresso in Unità Pastorale*

Saluto fraternamente il vescovo Caprioli che ha voluto presiedere questa celebrazione.

Saluto i confratelli convenuti: vi ringrazio per la vostra preghiera e amicizia.

Saluto voi tutti, fedeli delle parrocchie di San Nicolò e San Terenziano: vi stringo in un abbraccio di amicizia e di affetto. Il mio pensiero va a tutti quelli che, forzatamente, non hanno potuto essere presenti anziani, ammalati, ospiti della Casa della Carità, di Villa Ilva, della Casa protetta, persone che vivono il disagio della solitudine o l'amarezza che deriva dal cumulo di ogni genere di difficoltà: il Signore porti a tutti consolazione e conforto nel corpo e nello spirito.

Saluto tutti i cittadini di Cavriago: quelli che dicono di non essere credenti come quelli che professano un'altra religione, quelli che guardano alla Chiesa con distacco, pur aspettandosi da essa una coerente testimonianza di fede vissuta, come quelli che la ignorano, o perché non la conoscono o perché la giudicano irrilevante, se non addirittura dannosa, nel contesto della vita delle persone. La nostra presenza vuol essere per tutti un messaggio di pace.

Saluto i tanti amici di altre parrocchie, primi fra tutti gli amici di Rubiera, Corticella e San Donnino di Liguria che vedo, numerosissimi, presenti in questa straordinaria assemblea liturgica: grazie per aver voluto accompagnarmi e manifestare così il vostro affetto che non mi avete mai fatto mancare nei quindici anni in cui sono stato con voi. Conto molto sulle vostre



preghiere, mentre rinnovo verso di voi la mia gratitudine e la promessa che vi ricorderò nella preghiera con lo stesso affetto con cui da oggi pregherò quotidianamente per tutti quelli che vivono in questo paese.

Ai saluti desidero far seguire immediatamente il mio ringraziamento per tutti voi.

Ringrazio don Andrea, che ritrovo come collaboratore dopo dieci anni, per il lavoro svolto in questi giorni di vacanza della parrocchia e per la preziosa collaborazione che continuerà come vice-parroco. Ringrazio il rappresentante del consiglio pastorale che, a nome di tutta la comunità, si è rivolto a me con parole di accoglienza e di amicizia.

Ringrazio quanti hanno preparato questo appuntamento nei diversi aspetti liturgici e logistici. Ringrazio i

giovani, i catechisti, il gruppo famiglie e tutti coloro che, avendo accolto il mio invito, hanno camminato con me dalla chiesa di san Nicolò a questa di san Terenziano: abbiamo

già messo in pratica quello che una comunità cristiana deve imparare a fare, "camminare insieme". Ringrazio quanti, senza far rumore, hanno pregato e offerto la loro vita quotidiana, qui e in altre comunità, in vista di questa giornata e dei giorni che verranno. In particolare vorrei ricordare, oggi 21 novembre, indicato dalla chiesa come giorno per la preghiera e per il sostegno di tutte le comunità claustrali dedite alla preghiera, le comunità monastiche delle Clarisse Cappuccine di Correggio e di Lagrimone, la comunità monastica delle Carmelitane Scalze di Montegibbio-Sassuolo, la comunità monastica delle Serve di Maria di Montecchio e la comunità monastica delle Benedettine di Isola San Giulio, presso la quale vive la sua consacrazione al Signore, la rubierese suor Maria Emmanuel: alla loro preghiera quotidiana affido il cammino delle nostre parrocchie.

A tutti dico grazie e rivolgo un invito: continuate a pregare e a collaborare, diventando sempre più protagonisti nella vita delle nostre comunità parrocchiali, vivendo l'apostolato nel ruolo che è vostro come fedeli laici e secondo i doni che lo



Spirito santo ha messo nel cuore e nella vita di ognuno di voi.

E, ora, permettete una parola su quel che oggi accade nella mia vita e, di conseguenza, sulla vita della comunità.

Il primo dato certo è che sono stato chiamato e mandato a far parte di questa comunità: pertanto, vivrò con voi, non come un privato cittadino, ma come pastore





Nelle foto di **Mario Caroli** alcuni momenti della Messa di Ingresso di don Claudio

di questa porzione del popolo di Dio.

Il secondo dato certo è che da oggi siamo chiamati a **camminare insieme**, non senza una meta e non senza una guida. La meta è comune a tutti i cristiani, a ogni comunità cristiana, e non cambia con il cambio del parroco: la santità personale, cioè la nostra unione con Gesù, e la comunione, cioè l'unità fra noi, come bene irrinunciabile, per cui il nostro Signore ha sacrificato la vita, ha pregato e, sempre vivo, continua a intercedere. La guida è Gesù Maestro, il suo Vangelo e il suo esempio di vita. La forza del cammino ci viene dallo Spirito Santo che arriva a noi attraverso i Sacramenti, la Parola, letta ascoltata e meditata, la preghiera, personale e comunitaria, e la carità vissuta e praticata.

Il terzo dato certo è che il nostro **camminare insieme** verso la santità e la comunione, non ci estranierà dalla realtà e non ci rinchiuderà in un isolamento, per altro impossibile nella concretezza della vita quotidiana. Viviamo, infatti, vicino a ogni persona che vive in questo paese. Non perderemo mai di vista la meta del nostro cammino, santità e comunione, ma non perderemo mai di vista i fratelli e le sorelle che la provvidenza divina ci fa incontrare e vicino ai quali ci ha messi. Pronti, dunque, a collaborare con ogni uomo di buona volontà per dare un volto più umano a questa nostra società, ma umilmente radicati nella consapevolezza che la santità della vita e la comunione possono offrire a questo nostro mondo una nuova prospettiva di vita e una speranza meno effimera e più duratura. Santi e uniti, perché così ci vuole il Signore ma santi e uniti perché nella santità personale e nella comunione sta il segreto della nostra felicità e del contributo cristiano, originale e veramente rivoluzionario, per una società rinnovata, costruita da uomini nuovi, su basi solide e non ideologiche, essendo il Vangelo di Gesù la forza di rinnovamento per ogni uomo che lo accolga con fiducia e lo viva con generosità.

Camminiamo insieme, mettendo mano alla nostra vita di fede e di testimonianza cristiana. Sull'esempio di Maria, madre di Gesù e madre nostra, che oggi ricordiamo con il titolo di "Virgo fidelis". Essa **"brilla innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr 2 Pietro 3,10) "** (LG 68) e, fiduciosi, la invociamo affinché **"Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella Comunione dei Santi, interceda presso il Figlio suo"** (LG 69) per noi. Camminiamo insieme sull'esempio di san Giovanni Battista, il precursore, che di se stesso, con riferimento a Gesù, ha detto **"Egli deve crescere e io invece diminuire"** (Giovanni 3,30). Camminiamo insieme sull'esempio di san Prospero, patrono della nostra diocesi, di san Nicolò, di san Terenziano e di tutti i santi che la grazia della Spirito santa ha suscitato e suscita nella Chiesa per il bene di tutta l'umanità.

Nessuno si spaventi! Apriamo il nostro cuore a Gesù! La misericordia del Signore è più grande delle nostre fragilità e del nostro peccato. **Camminiamo insieme**: se cadiamo, il Signore ci rialza; se le incomprensioni ci rattristano, il Signore ci incoraggia; se le avversità ci impauriscono, il Signore non ci abbandona ma sempre ci viene incontro per rinnovare e consolidare quel rapporto di amicizia che egli vuole costruire insieme con noi per fare di noi uomini nuovi, uomini di comunione. **"Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'Universo, fa che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine"** (colletta della solennità di Cristo Re dell'universo).

Ho preparato un segno, come ricordo di questo nostro primo incontro. È un santino raffigurante la Beata Vergine Maria che, nella data odierna, **21 novembre**, la liturgia ricorda nella memoria della sua Presentazione al tempio e san Giovanni Battista, cui è intitolata l'Unità pastorale formata dalle due parrocchie, san Nicolò e san Terenziano, sul territorio della quale sorge una bella chiesetta a lui dedicata e tanto cara a tutti i cavriaghesi. Sul retro ho fatto stampare una frase di Madre Teresa di Calcutta che la chiesa ha proclamato beata cinque anni fa: **"Fare piccole cose ma con grande amore". Grazie.**

*don Claudio*

## Saluto della Comunità di Cavriago a Don Claudio Gonzaga

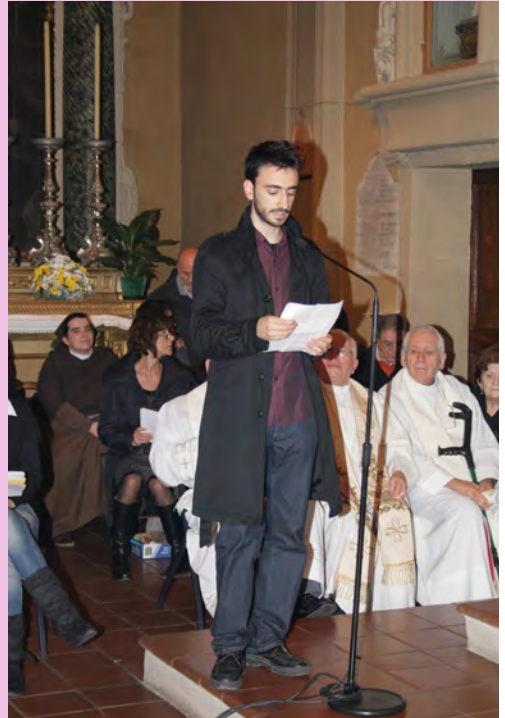
21 Novembre 2010



Caro Don Claudio, è con grande gioia che ti accogliamo nella nostra Comunità. Oggi vogliamo dire grazie tre volte: Grazie al Signore, che ti ha voluto come nostro nuovo pastore; Grazie al Vescovo Adriano, che ha scelto te fra tanti altri sacerdoti e Grazie a te che hai risposto 'sì' a questa chiamata.

In questi giorni, tra i tanti impegni presi per preparare il tuo arrivo, ci siamo fermati un attimo per riflettere e pregare, nella speranza di maturare una consapevolezza più profonda della nostra appartenenza alla Chiesa, che non si esaurisce nei rapporti personali con questo o quel sacerdote.

Il nostro essere cristiani ci chiama infatti a vivere



il Vangelo in una dimensione più ampia: i doni di Dio passano anche attraverso i nostri piccoli 'sì' quotidiani, si compiono e ci portano dove Lui vuole, e noi dobbiamo trovare il coraggio di fidarci elasciarci prendere per mano.

Anche in una realtà di paese, come quella di Cavriago, essere Chiesa oggi vuol dire affrontare tante sfide. Il nostro, infatti, per tanti aspetti, non è un paese facile, ma sappiamo che questo ci deve spronare a essere sempre coerenti con i valori della nostra fede.

Il nostro cammino come Unità Pastorale è cominciato ormai da qualche anno, ma la strada da percorrere è ancora tanta, e vogliamo impegnarci perché, superando i punti di vista e gli interessi personali, possiamo continuare sul sentiero



tracciato da Don Corrado e dagli altri suoi predecessori, per essere testimoni autentici dell'amore del Padre.

Oggi che siamo tutti qui, riuniti insieme,



vogliamo manifestarti la grande felicità nell'averti come nostro nuovo parroco, pronti ad aprirti le nostre chiese, le case e i cuori.

Ti accogliamo con affetto, benevolenza e fiducia, e ti offriamo, fin da subito, la nostra collaborazione. Sicuramente occorrerà un pò di tempo perché impariamo a conoscerci; per questo contiamo anche sull'aiuto prezioso di Don Andrea, che continua il suo ministero tra noi.

Ti chiediamo di essere un padre che ci ama, un amico che percorre con noi la strada, e un pastore che ci indica la via, ci guida con fermezza e protegge la fede del suo gregge. Per questo ti offriamo, come piccolo dono di benvenuto, un bastone che reca scritti i nostri nomi: vorremmo che lo considerassi un segno della nostra vicinanza nei tuoi confronti, nella speranza di iniziare subito a camminare insieme.

Ne approfittiamo già adesso per augurarti, con un giorno di anticipo, un buonissimo compleanno.

**Benvenuto, Don Claudio!**



Nelle foto di **Mario Caroli** alcuni momenti della Messa di Ingresso di don Claudio



## Il Presepe Vivente dell'Epifania

All'imbrunire del prossimo **6 gennaio 2011 alle ore 17** verrà messo in scena a Cavriago, per la quarta edizione, un **Presepe Vivente con l'arrivo dei Magi**.

**Sul sagrato della chiesa di San Nicolò** e sull'antistante piazza Mazzini, una trentina di figuranti in costume d'epoca daranno vita alla natività di Gesù e all'arrivo dei Re Magi alla capanna di Betlemme.

La rappresentazione cercherà di interpretare l'avvenimento secondo la tradizione più classica e sarà supportata da canti e musiche natalizie oltre che da piccoli effetti pirotecnici a rappresentazione della cometa e a gioiosa conclusione della rievocazione.

foto Agata Lanzi



San Nicolò - 6 gennaio 2010



# Ortisei

Primo Turno 2010

a cura degli Animatori del Primo Turno

## Primo turno Ortisei 2010

Anche quest'anno è stato fatto il campo di Ortisei. Per noi animatori è stata un'esperienza nuova: fino all'anno scorso l'abbiamo vissuta come una vacanza, seppur particolarmente divertente e formativa; **questa volta invece è stata un'esperienza di servizio e quindi di crescita.**

Per i bambini nulla è cambiato: giochi, attività e risate, mentre noi abbiamo passato il campo ad occuparci dell'organizzazione dei giochi e delle attività **allo scopo di farli divertire e renderli felici.**

Grazie a questa esperienza abbiamo avuto la possibilità di instaurare un bel rapporto sia con i più piccoli, sia tra noi animatori.

Ci auguriamo che l'esperienza sia stata positiva per tutti così come lo è stata per noi e speriamo **fortemente** di poterla ripetere la prossima estate!



foto Annalisa Gualerzi



# Bilancio dei numeri?

È tempo di bilanci e di numeri, anche il Centro d'Ascolto dà i numeri!

Nell'anno che sta finendo il nostro Centro d'Ascolto ha accolto le richieste di 125 famiglie.

Il bisogno maggiore di queste è potere accedere all'armadio della provvidenza per procurarsi abiti e biancheria.

35 famiglie vengono sostenute con consegna di alimenti settimanale o quindicennale.

Con il Fondo Parrocchiale per le "famiglie in difficoltà" (alimentato anche dalle 2 sagre) e con il Fondo "suor Benedetta" si sono sostenute spese per utenze, libri, materiale scolastico, affitti, buoni mensa, spese mediche, latte per neonati, pannolini e accoglienza emergenza freddo per un totale di euro 9.032,00.

Come ci procuriamo gli alimenti:

la maggiore risorsa sono i due cesti messi nelle due chiese, dove la comunità condivide il pane con i fratelli, altra risorsa sono i punti Conad che vengono donati nella tessera di San Terenziano, che ci consentono di acquistare con i buoni spesa ciò che manca.

Risorsa importantissima per i prodotti freschi è la Coop Nordemilia che due volte la settimana consegna ai nostri volontari prodotti freschi, con scadenze brevi (non scaduti).

Dopo aver dato i numeri, ci sta a cuore precisare che la funzione del Centro d'ascolto è ASCOLTARE, nell'ascolto noi abbiamo di fronte persone e non numeri. Ciò che per primo si nota in una persona è il volto nel quale dovremmo vedere il volto di Cristo.

*La pace è soprattutto etica del volto. Un volto da scoprire, un volto da contemplare, un volto da accarezzare: quanto sarebbe bello che noi credenti riscoprissimo questi segni nel Verbo! Questa è la pace: ricerca del volto! Il volto dell'uomo con la sua individualità, con la sua esplosiva ricchezza spirituale, con la sua irripetibile valenza.*

*Non solo il volto di noi bianchi, ma anche quello dei fratelli del Marocco, della Tanzania, di tutti i paesi abbandonati, che non ricordiamo più. Volti unici, irripetibili. Ricerca del volto, non della maschera.*

*Quando riesci a guardare un uomo negli occhi, capisci che è tuo fratello; e quando guardi una donna negli occhi, riesci a intuire che è tua sorella. Se non fai così, è ancora notte, anche se il sole è alto nel cielo.*

*don Tonino Bello*



# Centro d'Ascolto don Attilio Vezzani



## EMERGENZA FREDDO

### si cercano **VOLONTARI**

Continua quest'anno l'iniziativa della Caritas, con la collaborazione dell'Unità Pastorale di Cavriago e la generosità del proprietario che ha messo a disposizione la propria casa per i mesi invernali.

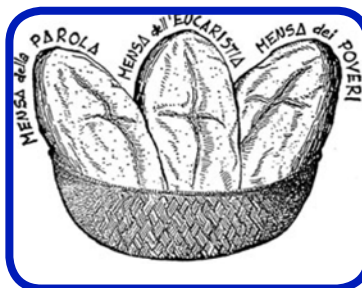
Cerchiamo persone di buona volontà che possano aiutare nella **casa di accoglienza per i senzatetto** che è stata predisposta a Cavriago.

Si tratta di essere presenti, con turni organizzati, un'ora al mattino per la colazione e un'ora alla sera per accogliere gli ospiti.

Per informazioni e/o per dare la propria disponibilità rivolgersi a don Claudio e don Andrea 0522.371754

## CASA DELLA CARITÀ

Via A. De Gasperi 1 42025 Cavriago  
Tel. 0522.371786



### MOMENTI DI VITA

- ORE 07.15 ALZATA OSPITI
- ORE 08.00 COLAZIONE
- ORE 11.00 PRANZO "BIMBI"
- ORE 12.30 PRANZO COMUNE
- ORE 17.30 CENA "BIMBI"
- ORE 19.30 CENA COMUNE

### MOMENTI DI PREGHIERA

- ORE 06.15 UFFICIO E LODI
- ORE 10.30 SANTO ROSARIO
- ORE 14.00 ORA MEDIA
- ORE 16.30 SANTO ROSARIO
- ORE 18.30 SANTA MESSA**  
MARTEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO
- ORE 21.30 COMPIETA

Anche tu sei invitato ai momenti di preghiera e di servizio!

Aperto ogni 1° e 3° sabato del mese dalle 9,30 alle 12.00

Via Rivasi, 2  
Presso la Sacra Famiglia

## **GRAZIE don Corrado!**

*Il primo novembre abbiamo celebrato la Messa di ringraziamento a don Corrado che il 07 novembre ha fatto ingresso a Montecchio dove è stato designato come nuovo parroco.*



### **A NOME DEL CONSIGLIO PASTORALE**

Dieci anni trascorsi insieme a te, Don Corrado: sono stati tanti e sono stati anche pochi.

Tanti perché si sente il vuoto che lascia il nostro parroco, un'importante punto di riferimento, la nostra guida spirituale, e perché no, il "nostro Don"! di cui nutriamo stima profonda e a cui, col tempo, abbiamo imparato a voler bene.

Sono stati però troppo pochi, perché noi arrivassimo a capire fino in fondo le strade che tu ci indicavi per diventare una comunità fedele a Cristo, e coerente al suo Vangelo.

Non abbiamo compreso subito la ricchezza del dono che il Signore ci aveva fatto, mandando te in mezzo a noi. Fin dal tuo arrivo, con la tua profonda spiritualità, centrata sulla Parola di Dio, hai gettato un seme nei cuori di ognuno, che forse non tutti abbiamo sempre lasciato germogliare. Tu ci hai guidato perseverando con amore, con pazienza e determinazione, aiutandoci a crescere spiritualmente uniti nella fede, per diventare una comunità in Cristo. Hai cercato di insegnarci che l'unico modo per essere veramente Chiesa è capire pienamente la Parola, farla nostra, e cercare di attuarla senza compromessi nella vita di ogni giorno, partendo dalle piccole cose, fino alle più importanti come il rispetto della vita dal concepimento alla sua fine naturale.

Ci siamo riusciti? Ci riusciremo?

Almeno una cosa è certa: da sette anni siamo un'unità pastorale e siamo consapevoli di essere in cammino su questa strada. Tu ci hai aiutato a percorrerla e, ancora una volta, anche nell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale, ci hai testimoniato che la direzione da sempre è stata il Signore e mai te stesso. Questa tua integrità e coerenza profondamente radicata nel Vangelo ti ha reso, per alcuni, un parroco "scomodo", e di nuovo non tutti abbiamo saputo comprendere il valore dei tuoi "no".

Come un padre ora ci affidi i tre Pani che fin dall'inizio hai cercato di mettere a fondamento della nostra comunità: la Parola, l'Eucaristia ed i Poveri.

Come figli accogliamo questa eredità.

In primo luogo, con la consapevolezza che dobbiamo fare dell'ascolto della Parola di Dio l'unico nutrimento che possa farci crescere nella fede, che genera la carità verso il prossimo, soprattutto verso i più piccoli, i ragazzi e i giovani.

Sappiamo quanto ami e hai a cuore i bambini e i ragazzi che il Signore ci ha affidato. Da ciò prendiamo coscienza che dobbiamo, come adulti, essere per loro testimoni gioiosi e credibili del Vangelo, nella catechesi, continuando il nuovo progetto di Iniziazione Cristiana che abbiamo costruito insieme, nell'annuncio tra i ragazzi del dopo-Cresima, e nell'Oratorio come luogo educativo e come "ponte" tra la strada e la Chiesa. Oratorio, infatti, non



*Nelle foto di Mario Caroli alcuni momenti della Messa di Ringraziamento a don Corrado*





□ significa solo 'belle strutture', che peraltro avremo presto grazie al tuo impegno, ma luogo d'incontro tra adulti coerenti e appassionati che si dedicano ai ragazzi. Non ti sei mai stancato di raccomandare a noi adulti la cura e l'educazione dei nostri ragazzi, in particolare i pre-adolescenti, che sono il tuo maggiore pensiero: a loro hai dedicato tante energie, sia negli incontri settimanali, di cui ti sei sempre occupato personalmente, sia nei campi a Ortisei, e nell'ultima sfida dell'estate che è stato il "Grest" che hai organizzato con meticolosa passione nonostante qualche timore iniziale. Ma in fondo come si suol dire "Dio vede e provvede!". E così è stato! Fin da subito, infatti, abbiamo potuto raccogliere i frutti di questa bella avventura. Queste esperienze hanno entusiasmato i piccoli, responsabilizzato i più grandi e lasciato un'impronta indelebile nei cuori degli adulti. Nella tua premura di arrivare a tutte le famiglie, che altrettanto ti stanno a cuore, hai pensato alla realizzazione del bollettino parrocchiale "Le Tre Torri", che ci inviti a tenere vivo e a potenziare come strumento di dialogo e di annuncio, un mezzo efficace per raggiungere tutte le case.

Il secondo Pane che abbiamo ricevuto in eredità è l'Eucaristia, che hai sempre celebrato con intensità e con grande cura; d'altra parte, ci hai sempre detto che la Santa Messa della domenica è per te il momento più bello della settimana!

E per noi? Le 'tue omelie' ci hanno spinto giorno dopo giorno a riflettere, ad interrogarci, a metterci in discussione, a cercare di comprendere l'amore misericordioso che il Padre ha verso ognuno di noi. Ci hai anche insegnato a rivolgerci a Lui con fiducia attraverso il Sacramento del Perdono, per accostarci in pienezza all'Eucaristia e a tutti i Sacramenti. Forse in questo non ti abbiamo ascoltato abbastanza.

L'ultimo Pane, e non certo per importanza, sono i Poveri. E' per loro che nella nostra Comunità sono presenti due doni di valore inestimabile, che non sempre abbiamo saputo apprezzare, ma che ci ricordi che non possiamo e non dobbiamo abbandonare.

La Casa della Carità, che ci hai insegnato a conoscere e ad amare, non deve essere per noi un semplice volontariato ma, come diceva don Mario, 'obbligatorio', perchè la Casa della Carità non è solo delle suore o dei fratelli, ma è dono e responsabilità della parrocchia e quindi della comunità intera. Nei poveri è presente Cristo, e non possiamo arrivare a Lui senza di loro.

Anche il dono della Famiglia per l'Accoglienza non è stato pienamente compreso e sostenuto, e di questo siamo profondamente dispiaciuti. Ci hai affidato questa Famiglia che si è messa alla sequela di Cristo, accogliendoLo nei bambini in situazioni di disagio e di emergenza. Mentre loro donavano se stessi, e la loro famiglia, affinché la nostra comunità potesse servire il Signore nei piccoli, noi, a volte, non abbiamo neppure saputo esserne spettatori.

Don, ci impegniamo fin da ora ad averne maggiore cura; tu sostienici con la tua preghiera!

La tua attenzione verso i poveri ha sentito l'urgenza di promuovere l'apertura del Centro d'Ascolto, un luogo in cui la comunità incontra gli ultimi, che non hanno solo fame di pane, ma di comprensione, di condivisione e di dignità. Per sottolineare l'importanza di questo impegno, hai coinvolto anche i gruppi di volontariato vincenziano, la cui spiritualità e operosità, è da sempre presente a Caviago. Ci hai raccomandato di servire i poveri con sensibilità e delicatezza, e soprattutto di essere degni, noi per primi, di avere la grazia di accoglierli come si fa con Cristo.

Don, a te il nostro più sincero "grazie" per questi dieci anni. Grazie per la serietà e la dedizione. Grazie anche a nome di tutti quelli che avrebbero voluto dirtelo col cuore, ma non riescono a farlo nemmeno con le parole.

Grazie per averci incoraggiato a sognare e, perché no, anche spronato a non smettere di farlo, perché hai saputo dimostrarci che a volte i sogni si avverano, e se sappiamo affidarci al Signore, Lui certamente non ci farà mancare il suo sostegno.

Grazie per tutte le volte che ci hai saputo regalare un sorriso, e per tutte quelle in cui hai saputo consolarci con l'amore di un padre. Ti accompagneremo con la preghiera, affinché il Signore ti dia la forza e l'aiuto necessari per affrontare questa nuova missione. Allo stesso modo, ti chiediamo di non farci mancare il tuo sostegno spirituale e, nella tua funzione di Vicario Foraneo, nelle occasioni che avrai in futuro, di continuare a richiamarci ad essere fedeli all'insegnamento che ci viene dal Vangelo di Cristo. Signore, noi davvero ti ringraziamo con tutto il cuore per ognuno dei doni che, con Don Corrado, hai portato alla nostra comunità. Ti chiediamo perdono per tutte le nostre fragilità e le nostre incoerenze, e per tutte le volte in cui abbiamo avuto "mani per prendere e nessuna per dare". Perché si pensa che a un prete si debba sempre chiedere senza mai preoccuparsi di quanto, talvolta, sia lui ad aver bisogno.

Signore, ora che hai voluto don Corrado come parroco per la comunità di Montecchio, fa che reciprocamente sappiamo accoglierci con fiducia nel tuo amore.





foto Claudio Galli

don Corrado Botti

## Rendo grazie al nostro Dio

*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. (Filippesi 1,3-11)*

In questi ultimi tempi ho riflettuto molto, sul significato e sul valore della Comunità Cristiana, che è tale proprio perché ricca di tutti i carismi dello Spirito e quindi chiamata nel suo insieme ad essere annunciatrice del Vangelo.

Il Vangelo contiene il *programma di vita* del cristiano, ci svela il vero volto di Dio, attraverso la rivelazione che il Suo figlio fa di lui. Tutti siamo chiamati a seguirlo, a fidarci, sacerdoti, religiosi, sposi, ecc. anche se in modo differente a seconda dello stato di vita.

Per quanto riguarda la vocazione del sacerdote penso che il suo specifico si esprima prima di tutto nel servizio alla Chiesa e di conseguenza alla comunità che il Vescovo gli affida.

Alle nostre Comunità, a tutti i cristiani e il Signore chiede:

- di entrare nella logica di Dio: riscoprire il valore della Parola di Dio, meditarla, studiarla, farla diventare familiare,
- di farsi piccoli, miti, puri: il valore della carità, quella carità spicciola, concreta fatta di piccoli ma grandi gesti veri e sinceri,

- di vivere la comunione: vivere davvero l'Eucaristia, non solo celebrarla, ma diventare Eucaristia,
- di essere annuncio vivente: la missione qui, in comunità, nelle famiglie, sul posto di lavoro tra le vie di Cavriago.

Per questo credo sia urgente far maturare il nostro senso di appartenenza alla Chiesa, unico corpo, con tante membra, con a capo Cristo, essere consapevoli che solo nell'unità, con la ricchezza di tutte le diversità, si è Chiesa, comunità, che non è il singolo, sacerdote o laico, a fare la Chiesa, che non è il mio o il tuo progetto che rende ricca la Comunità, ma è nel cammino fatto insieme, nel condividere gli stessi obiettivi, nel cercare la soluzione migliore per la Comunità alla luce del Vangelo affinché venga annunciato a tutti in modo credibile.

Allora può cambiare il parroco, può spostarsi quel laico o quella famiglia impegnate, ma la Comunità rimane, con i suoi progetti condivisi, con i suoi sogni ed è bello sognare sempre alla grande, rimane la capacità di realizzarlo nonostante gli spostamenti.

È un cammino impegnativo, si tratta non solo di essere responsabili della propria Comunità, ma Corresponsabili, dobbiamo diventare comunità, condividendo tutto il peso e la fatica, assumendoci insieme la responsabilità del bene di tutti, al di là e al di sopra del proprio punto di vista.

L'unità pastorale è il segno esteriore di questo cammino, segno che rende credibile il nostro essere Chiesa "non è possibile che a Cavriago tutto si sia unito, scuola, sport ecc, meno le comunità", ho sempre pensato. L'unità Pastorale è inderogabile per un annuncio vero e coerente del Vangelo, c'è ancora tanto cammino da fare e bisogna farlo, con l'aiuto di Dio, con la grazia dello Spirito, seguendo il nostro maestro Gesù.

Faccio allora mio l'augurio che l'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Filippi all'inizio della sua lettera, comunità da lui fondata e alla quale era molto legato. Non ho la presunzione di paragonarmi all'apostolo Paolo, per questo vivo queste parole prima di tutto come rivolte a me. Rendo grazie al mio Dio perché mi ha fatto il dono del sacerdozio, a me, proprio a me. Rendo grazie al mio Dio perché mi ha fatto il dono di questa comunità di Cavriago, la prima da parroco, non nego e non voglio nascondere le difficoltà, dovute al carattere mio e al vostro, a tutta la fatica nel costruire relazioni: conoscersi, rispettarci, fidarsi. Non perdetevi tempo con il nuovo parroco tanto tra dieci anni lo saluterete con rimpianto.

Prego sempre il Signore per me e per voi perché ci renda degni di annunciare il Vangelo e di farlo con gioia, dal primo giorno fino all'ultimo.

Sono anche convinto che colui che ha iniziato quest'opera buona, attraverso di noi, la porterà a compimento se sapremo fidarci di lui, se non vivremo di ricordi, se saremo capaci di guardare avanti tenendo lo sguardo fisso su di Lui, e iniziando subito a collaborare sinceramente io con la mia nuova comunità e voi con don Claudio.

Vi porto nel mio cuore, oggi, domani, le amicizie vere restano, sempre, perché come dice l'Apostolo siamo tutti partecipi della stessa grazia e questa è dono gratuito di Dio e i doni di Dio, se accolti con gioia, aprono sempre il cuore.

E prego, per me e per voi, perché possa crescere la nostra carità, soprattutto quella che ci dobbiamo come cristiani nella Comunità, perché sappiamo discernere il bene della Comunità superando divisioni e particolarismi e possiamo distinguere ciò che è meglio per noi e per gli altri per essere integri e irreprensibili, credibili soprattutto nei confronti dei lontani e dei più piccoli.

La mia preghiera e il mio ricordo in modo particolare agli ammalati, anch'io sono stato ammalato e ho sentito la presenza di una comunità che prega, poi alle famiglie, colpite da tutte le parti ma essenziali per la vita della società e della comunità cristiana, ai bambini, ai ragazzi e ai giovani, dobbiamo tutti sentirci responsabili del loro cammino di educazione, ed infine i piccoli, dalla Casa della Carità, al Centro d'ascolto ai tanti che vivono nel segreto delle loro case.

E tutto questo, come direbbe don Mario e come dice San Paolo, a gloria e lode di Dio.



**Caro Corrado,**

tanto tuonò che alla fine piovve! Dopo averci ricordato, molto spesso, che saresti rimasto a Cavriago "per nove anni", ebbene il fatto è accaduto, con un anno di ritardo rispetto alle previsioni, ma si sa che le previsioni "non ci prendono" quasi mai, l'annuncio è stato dato: don Corrado si trasferisce a Montecchio.

Fare il bilancio della tua esperienza pastorale di parroco qui non interessa, anche perché una elencazione delle "cose fatte dal parroco" è già apparsa su GpG di domenica scorsa, in forma anonima attribuibile perciò al Consiglio Pastorale, e vorrei vedere che 'sto parroco, in dieci anni, non avesse fatto proprio niente: vale per qualunque parroco!

A me interessa salutare don Corrado Botti, figlio di Celso e di Ines, proveniente dalla parrocchia di S. Anselmo al Buco del Signore di Reggio, in cui ha trascorso infanzia e adolescenza, dove ha avuto la sua formazione e maturato la sua vocazione, e vedere che cosa possiamo aver dato noi a lui in questi anni, diciamo così, di convivenza.

Intanto occorre dire che è giusto considerare solo pro tempore e non ad aeternum la funzione del parroco che è solo "sacerdote in eterno" non anche "parroco in eterno"; perché cambiare vuol dire provare disagio e quindi mettersi nelle condizioni di prendere decisioni nuove; vuol dire conoscere realtà e situazioni umane e sociali diverse; richiede lo sforzo di impostare relazioni nuove con persone sconosciute. In definitiva vuol dire rinnovarsi, tenere sveglia la mente, ma soprattutto significa applicare la propria vocazione dentro la chiesa universale, a parte la scoccatura del trasloco, che uno stile di vita povero dovrebbe rendere cosa da poco. Hai la mia ammirazione perché hai accettato questo disagio e mi hai fatto capire bene il senso dei famosi "nove anni".

Hai sempre affermato che, quando ci vai, vai in ferie con i "miei amici" e non con noi che siamo "dei parrocchiani". E' una regola comprensibile dal punto di vista del mantenimento dell'equilibrio fisico e della salute mentale, però, malgrado la distinzione, su cui io concordo, gli strascichi sentimentali o affettivi sono un "effetto collaterale" comprensibile. Tu non ti trasferisci in qualche missione sperduta, vai a sette chilometri di distanza e quindi l'amicizia avrà modo di essere continuata facilmente, se tu lo vorrai e con chi vorrai.

E' un po' di tempo che nelle tue omelie, interessanti, tiri fuori la faccenda della qualità della relazione sottolineandone l'importanza sia nei rapporti con Dio, che continuamente ci presenti come padre misericordioso, che nei rapporti con gli altri, in particolare con i poveri e con i sofferenti. Ecco! Il tuo carattere non è dei più facili, ma, come si dice, ognuno ha il suo, ed è nelle relazioni con gli altri che più facilmente si manifesta la tua difficoltà. L'ostinazione, più marcata all'inizio, di voler dimostrare a tutti i costi la discontinuità della tua "gestione" rispetto al passato, ti ha portato a disconoscere, forse poco generosamente, il lavoro fatto in precedenza da persone che si sono perse per strada: si sa che a Cavriago siamo tutti un po' permalosi! Il fatto che tu abbia cercato la collaborazione di chi ritenevi, a tuo giudizio, le persone più adatte a condurre le attività parrocchiali è invece stata giusta, anzi io l'avrei perseguita con maggiore determinazione, perché nostro Signore non ha indetto elezioni primarie per scegliere i suoi dodici collaboratori e perché le decisioni finali sono sempre nella

responsabilità del parroco, com'è giusto che sia in una comunità gerarchica che ha come capo Gesù Cristo. Ci sono però modi diversi per gestire l'autorità: forse tu hai sentito molto il peso di questa responsabilità.

La mia speranza e il mio augurio, perciò, sono che noi, parrocchiani e, sottolineo, parrocchiani, siamo riusciti ad aiutarti nel migliorare le tue capacità relazionali e che questo ti faciliti l'inserimento nella nuova comunità e la sicurezza della sua guida.

Allora, in bocca al lupo, don Corrado.

Ho usato l'augurio più presentabile che si fa agli studenti perché dovrai affrontare un nuovo esame, di umanità.

**Cordialmente Oscar**

P.S. Ci vediamo durante l'Avvento a cantar Lodi insieme alle suore di Madonna dell'Olmo.



**Alle sue orme si è attaccato il mio piede, al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato.** Gb 23,11

*La notizia del trasferimento di don Corrado ci ha colto impreparati, sul viso di molti lo sconcerto e lo stupore sono stati subito manifesti! La notizia aveva iniziato a circolare in sordina... ma il "segreto" ha fatto presto a diventare un tam tam in mezzo alla comunità. Forse non per tutti ma certamente nel cuore di tanti, da subito, è stato un'altalenarsi di sentimenti quasi sempre guarniti di lacrime: il desiderio di trattenerne verso il dovere di lasciare andare, il moto di rifiuto verso il dovere della fedeltà, l'incomprensione della decisione verso la fiducia nel disegno di Dio. E mentre questi sentimenti sono ancora presenti in noi, ci siamo sollecitati sulla necessità di non "perdere" tempo e di trovare il modo per manifestare a don Corrado il nostro affetto, la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza.*

*Abbiamo la speranza di aver provato, forse un po' maldestramente, a dimostrare a don Corrado questi sentimenti nei dieci anni di cammino che abbiamo condiviso, ma volevamo farlo anche in modo più evidente, attraverso le pagine de "La Libertà" con la sensazione che dire Grazie attraverso le pagine del giornale sia come dirlo più forte! Abbiamo condiviso insieme dieci anni ricchi e intensi, dove il cammino è stato, nei tratti dell'inizio, segnato da momenti di difficoltà. È normale! Un nuovo cammino, un nuovo incontro, nel suo inizio è sempre approcciato dall'incertezza e dalla fatica del doversi conoscere e apprezzare. Ma quando i sentimenti sono vissuti nella sincerità e nella lealtà, non ci vuole molto a scoprire che il dubbio è trasformato in fiducia, la diffidenza in stima, il contrasto in amicizia. Per noi è stato così ed è bello, oggi, essere consapevoli dei tanti motivi per dire **Grazie don Corrado!***

*Grazie per averci guidati e per aver condiviso la fatica della realizzazione dell'Unità Pastorale che, seppur sempre in itinere, ha preso forma, continuando ad esprimere l'individualità delle due parrocchie. Grazie per la tua guida spirituale forte come una roccia sempre coerente alla Verità del Vangelo.*

*Grazie! Per averci educati ad una corretta liturgia eucaristica e per le tue omelie che ci hanno aperto il cuore facendoci scoprire l'Amore di Dio per noi e la gioia di poter essere amati, chiamati, cercati, perdonati dal Padre. Grazie! Per essere stato per noi padre e pastore, per le lacrime che hai asciugato e per quelle che hai fatto scorrere... non solo di commozione e gioia. Grazie! Per aver vissuto nella reciprocità le discussioni che ci hanno fatto crescere, i confronti che ci hanno irrobustito, le verifiche che ci hanno messo alla prova.*

*Grazie! Per l'educazione alla relazione gratuita, libera, misericordiosa e umile con il Signore: ci hai educati alla meditazione della Parola di Dio con i Centri d'Ascolto della Parola*

*E ancora Grazie! Per averci aiutato a riscoprire la Casa della Carità e per aver messo al centro della pastorale la Carità: la nascita del Centro d'Ascolto, la realizzazione del progetto della Casa d'Accoglienza per le Emergenze, la direzione del gruppo di volontariato Vincenziano.*

*E ancora: lo sbocciare dell'Oratorio, il Grest, l'impostazione e il coordinamento del nuovo progetto di Iniziazione Cristiana e, ultimo solo in ordine d'arrivo, la realizzazione del bollettino parrocchiale Le Tre Torri per dialogare con tutte le famiglie di Cavriago.*

*Quante cose abbiamo fatto insieme! Questa è l'eredità che ci lasci e il ricordo che porti con te insieme al nostro affetto e al nostro bene.*

*Sappiamo che dobbiamo essere forti nella volontà di Dio e fidarci del disegno di Dio che noi possiamo solo appena intravedere... ed è in questa fiducia che ti affidiamo alla Madonna dell'Olmo e alla comunità di Montecchio perché ti sappia accogliere, capire e amare, manifestando generosità piena verso un uomo-sacerdote che è capace di testimoniare il Vangelo nei fatti quotidiani della vita.*

**Laura Colli, Gabriele Friggeri, Agata Lanzi**



Nelle foto di **Mario Caroli** alcuni momenti del saluto a don Corrado



## Impressioni e Riflessioni di una volontaria sul Congresso Internazionale per l'anno Vincenziano.

di Maria Cristina Trolli



Nel settembre scorso, con un gruppo di volontarie provenienti da diversi punti dell'Emilia Romagna, ho partecipato al *Convegno Carità* e Missione organizzato dai vari rami della Famiglia Vincenziana a Roma, per celebrare la ricorrenza dei 350 anni dalla morte di San Vincenzo de' Paoli e di Santa Luisa de Marillac.

Il Congresso è stato ben organizzato.

I temi trattati da molteplici oratori ed oratrici, italiani e stranieri, erano tutti importanti e intensi ed erano rivolti ai vari componenti la grande Famiglia: suore, sacerdoti della Congregazione della missione e laici.

Sono stati esaminati ed illustrati minuziosamente sia il carisma di San Vincenzo che quello di Santa Luisa. Ho scoperto una Santa con tante paure che tuttavia vinceva affidandosi alla Provvidenza ed invocando lo Spirito Santo, di cui era devotissima, per la soluzione dei grandi problemi che via via incontrava.

Tutto questo mi ha rivelato la mia grande povertà spirituale e mi ha indicato il cammino denso di lavoro da percorrere se voglio essere veramente Vincenziana.

Tutte le seguaci di questi grandissimi Santi sono state spronate ad essere *le antenne delle nuove povertà*, dalle più nascoste e non sempre individuabili, alle più eclatanti: perché non ci sono poveri di serie A o di serie B, ma tutti i poveri, ci sono stati affidati.

La cosa più importante, però, è che tutto parta da noi stesse singolarmente con la crescita della nostra fede. San Vincenzo riusciva a vedere nei poveri il volto di Cristo vivendo il Vangelo e soprattutto, mettendo in pratica uno dei comandamenti più importanti: **"Ama il prossimo tuo come te stesso"**.

Infatti se Dio è Amore (Carità) e se noi Lo amiamo, non facciamo fatica ad essere caritatevoli con tutti; dai nostri familiari, ai colleghi di lavoro, dai componenti la comunità parrocchiale ai membri della nostra associazione, in quanto amare diventa uno stile di vita che nel contempo testimonia anche il nostro essere cristiani.

Certo, per raggiungere questo obiettivo occorre accostarsi frequentemente ai Sacramenti, occorre tanta formazione vincenziana, ma anche la frequenza all'ascolto e allo studio della *Parola* per meglio conoscere i testi sacri e soprattutto il Vangelo, che San Vincenzo ha messo al centro della propria vita.

Molto suggestiva è stata la concelebrazione internazionale in San Pietro: mi sono sentita un membro del Corpo Mistico di Cristo e parte di una Chiesa viva e presente in tutto il mondo, senza distinzione di cultura e di razza; tutti infatti (ed eravamo più di 5.000 raccolti nell'abside della Basilica!) abbiamo pregato, ma ogni giorno preghiamo e seguiamo il carisma dei nostri Santi protettori. Guardando quella folla e pensando alla folta schiera di tutti coloro che non avevano potuto partecipare, ma che, come me, lavorano nel nome di San Vincenzo e Santa Luisa, ho pensato che forse si può ancora cambiare qualcosa in questo mondo.

Un'espressione che mi ha colpito, è stata quella pronunciata all'Angelus del 26 settembre 2010 da Benedetto XVI: **"Il nostro destino eterno è condizionato dal nostro atteggiamento: la strada che porta alla vita è la via dell'amore, non inteso come sentimento, ma come servizio agli altri nella carità di Cristo"**

Vorrei concludere ricordando una circostanza particolare: mentre ci spostavamo percorrendo alcune vie, per raggiungere l'ingresso della Basilica, abbiamo incontrato dei sudafricani che indossavano camicie coloratissime sulle quali erano stampati dei cerchi con la riproduzione del volto di San Vincenzo. Io non avevo nemmeno la spilla distintivo del gruppo. Mi sono sentita inferiore a loro poiché essi testimoniavano con disinvoltura la loro appartenenza alla Famiglia Vincenziana mentre io giravo come una turista qualsiasi.

A volte da piccole cose si possono trarre grandi insegnamenti.



■ □

**VITA DELL' UNITÀ PASTORALE**  
**DAL 19 DICEMBRE 2010 AL 6 GENNAIO 2011**

**DOMENICA 19 DICEMBRE IV DI AVVENTO**

**08.00 - S. Messa S. Terenziano**

**10.00 - S. Messa S. Terenziano**

**11.15 - S. Messa S. Nicolò**

**LUNEDÌ 20 DICEMBRE**

18.30 - S. Messa S. Nicolò

**MARTEDÌ 21 DICEMBRE**

18.30 - S. Messa Casa della Carità

21.00 - **Prove dei canti aperte a TUTTI/E!** a S. Terenziano

**MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE**

Dalle 09.00 alle 10.30 - **CONFESSIONI** in S. Terenziano

10.10 - ROSARIO

10.30 - S. Messa S. Terenziano

Dalle 16.00 alle 19.00 - **CONFESSIONI** S. Terenziano

**GIOVEDÌ 23 DICEMBRE**

18.30 - S. Messa Casa della Carità

21.00 - **Prove dei canti** a S. Terenziano

**VENERDÌ 24 DICEMBRE**

Dalle 09.00 alle 12.00 - **CONFESSIONI** S. Nicolò

Dalle 16.00 alle 19.00 - **CONFESSIONI** S. Terenziano

23.30 - **VEGLIA E S. MESSA DI NATALE DEL SIGNORE** S. Terenziano

23.30 - **VEGLIA E S. MESSA DI NATALE DEL SIGNORE** S. Nicolò

**SABATO 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE**

**08.00 - S. Messa S. Terenziano**

**10.00 - S. Messa S. Terenziano**

**11.15 - S. Messa S. Nicolò**

**DOMENICA 26 DICEMBRE SANTO STEFANO**

**08.00 - S. Messa S. Terenziano**

**10.00 - S. Messa S. Terenziano**

**11.15 - S. Messa S. Nicolò**

**LUNEDÌ 27 DICEMBRE**

18.30 - S. Messa S. Nicolò

**MARTEDÌ 28 DICEMBRE**

18.30 - S. Messa Casa della Carità

**MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE**

10.30 - S. Messa S. Terenziano

**GIOVEDÌ 30 DICEMBRE**

18.30 - S. Messa Casa della Carità

**VENERDÌ 31 DICEMBRE**

10.30 - S. Messa S. Terenziano

**CANTO DEL TE DEUM**

**SABATO 01 GENNAIO**

**MARIA SS. MADRE DI DIO**

**08.00 - S. Messa S. Terenziano**

**10.00 - S. Messa S. Terenziano**

**11.15 - S. Messa S. Nicolò**

**DOMENICA 02 GENNAIO II DI NATALE**

**08.00 - S. Messa S. Terenziano**

**10.00 - S. Messa S. Terenziano**

**11.15 - S. Messa S. Nicolò**

**LUNEDÌ 03 GENNAIO**

18.30 - S. Messa S. Nicolò

**MARTEDÌ 04 GENNAIO**

18.30 - S. Messa Casa della Carità

**MERCOLEDÌ 05 GENNAIO**

18.30 - S. Messa S. Nicolò

**GIOVEDÌ 06 GENNAIO**

**EPIFANIA**

**08.00 - S. Messa S. Terenziano**

**10.00 - S. Messa S. Terenziano**

**11.15 - S. Messa S. Nicolò**

**17.00 - IN ATTESA DEI MAGI E PRESEPE VIVENTE** a San Nicolò

